Corte dei Conti, sono 70 le sentenze che prevedono risarcimenti a favore della Regione

Un tesoretto di 50 milioni da recuperare

L'assessorato all'Economia ha ottenuto la proroga per altri tre anni dell'ufficio speciale per riscuotere questi crediti. Molti ritardi legati alla scarsa comunicazione tra gli uffici

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ci sono circa 70 sentenze della Corte dei Conti che prevedono maxi risarcimenti a vantaggio della Regione ma che non sono mai state eseguite. E dunque le circa 190 persone o società condannate a risarcire decine di milioni finora l'hanno fatta franca anche se nulla è ancora perduto per sempre.

Nelle casse dovrebbe esserci un tesoretto superiore ai 50 milioni frutto del recupero di truffe o *mala gestio* di fondi pubblici, soldi che invece restano sulla carta. A metterlo per iscritto è la stessa Regione. L'assessorato all'Economia, guidato da Gaetano Armao, ha chiesto e ottenuto dalla giunta giovedì scorso la proroga per altri tre anni dell'ufficio speciale creato nel 2019 per il recupero dei crediti derivanti dalle sentenze della Corte dei Conti. La mission di questo ufficio speciale non è stata completata. E la proroga è stata concessa, dunque all'Economia avranno ancora tre anni per dare la caccia a imprenditori, amministratori, funzionari e politici condannati negli ultimi 10 anni dalla Corte dei Conti a risarcire il frutto di truffe o errori amministrativi.

Scaduti i 10 anni dalle varie sentenze, scatterà la prescrizione. E per capire quanto il rischio è alto basta citare un altro passaggio della relazione con cui l'assessore Armao ha informato la giunta dello stato dell'arte della caccia al risarcimento. Oltre alle 70 sentenze catalogate in un data base dell'ufficio speciale «si segnala che non sono state totalmente concluse le procedure di trasferimento di tutti i fascicoli in atto ancora assegnati ad altri uffici della Regione, alcuni risalenti a molti anni fa, nonostante due atti di sollecito». Significa che dal maggio 2019, data di creazione dell'ufficio speciale che ha la mission di eseguire le sentenze, ci sono assessorati che non hanno neppure trasferito le sentenze pronunciate a loro vantaggio, rallentando così la caccia al risarcimento. E ciò perché fino alla creazione dell'ufficio speciale la Corte dei Conti trasmetteva ai vari assessorati, per competenza, le sentenze emesse a vantaggio della Regione.

Il caso dell'Agea
Secondo i giudici contabili ha incassato solo 433 mila euro su oltre 33 milioni

La relazione dell'assessorato all'Economia arriva poco dopo il dossier con cui l'ex procuratore regionale della Corte dei Conti, Gianluca Albo, ha messo in evidenza i clamorosi flop nel recupero delle somme frutto di sentenze di condanna. Nella relazione Albo cita come caso limite quello dell'Agea, l'Agenzia per i finanziamenti nell'agricoltura, che dovrebbe incassare 33 milioni e 644 mila euro da società o persone condannate e che invece ha incassato solo 433.716 euro.

Ma quanto valgono le sentenze che la Regione ha ancora nei cassetti? Una relazione di Armao depositata nel 2019, quando fu costituito l'ufficio speciale, segnalava che dalle 90 sentenze conosciute all'epoca sarebbe scaturito un incasso di circa 100 milioni. Oggi il numero di sentenze in sospeso si è ridotto a 70, più quelle rimaste nel limbo degli assessorati, e quindi gli uffici calcolano che restino da recuperare almeno una cinquantina di milioni, forse di più.

Il problema - spiegano dagli uffici dell'assessorato all'Economia - è legato al tipo di condanna emessa dalla Corte dei Conti: quando nel mirino finiscono società nate ad hoc per tentare le truffe è più difficile il recupero perché queste falliscono e il denaro si disperde in mille rivoli. Diverso è il caso dei politici condannati: lì il recupero delle somme è più veloce, anche perché spesso i condannati si erano tutelati con assicurazioni. L'ultimo caso in ordine di tempo è la condanna di 15 fra assessori e presidenti delle giunte Lombardo e Crocetta per la nomina di Patrizia Monterosso a segretario generale. In questo caso le procedure di recupero - per quasi tutti i condannati - sono già partite.

La difficoltà aumenta - spiegano ancora alla Regione - quando i condannati si sono disfatti di tutti i loro beni prima della sentenza.

In Sicilia negli ultimi anni il problema è stato amplificato dal fatto che il recupero dei fondi frutto di condanna era stato affidato a Riscossione Sicilia, la partecipate naufragata in un mare di debiti e oggi sostituita da un ramo dell'Agenzia delle Entrate.

E anche il Covid ha fatto la sua parte: durante la pandemia per 2 anni la procedure esecutive sono state sospese e solo a gennaio le azioni di recupero sono ripartite. Di fronte a questo scenario l'assessorato all'Economia si è «assolto»: «La percentuale di sentenze eseguite e somme riscosse è pari a quella delle altre Regioni italiane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione. L'assessore all'Economia, Gaetano Armao

L'ex procuratore. Gianluca Albo

Pd. Anthony Barbagallo

L'approvazione è slittata ad oggi, clima infuocato all'Ars

Finanziaria, la giunta prende tempo

Micciché ha chiesto gli atti per poter avviare l'esame in commissione

PALERMO

Un altro rinvio per il varo della Finanziaria almeno in giunta. Prevista per ieri, l'approvazione da parte del governo Musumeci è stata spostata ad oggi anche se permangono tutte le difficoltà che già la settimana scorsa hanno suggerito di prendere ancora del tempo.

Il problema è sempre quel miliardo che manca per far quadrare i conti. E in assenza del quale l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, è stato costretto a presentare in giunta, giovedì scorso, una bozza che prevede un miliardo di spese previste ma congelate. Significa che interi settori - dai precari ai Comuni, dalle partecipate al trasporto pubblico locale - si vedrebbero assegnare un budget che resterebbe sulla carta fino a quando lo Stato non erogherà alla Regione gli aiuti promessi per compensare le minori entrate fiscali dovute al Covid.

I tempi sono strettissimi. L'esercizio provvisorio che evita alla Regione il blocco della spesa anche in assenza della manovra scade il 30 aprile e non è più prorogabile. E per questo motivo il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, ieri ha suggerito al governo di inviare in Parlamento almeno il bilancio (già approvato in giunta) per iniziare da quello i lavori in commissione: «Dall'assessorato ci dicono che domani (oggi per chi legge, *ndr*) verrà consegnato il bilancio. Se così dovesse essere abbiamo, per quanto molto stretti, i tempi per poterlo votare». L'Ars è convocata oggi per le 16, anche se l'iter del bilancio inizierebbe in realtà in commissione e solo la prossima settimana sarebbe possibile un voto in aula.

Il clima in Parlamento è già infuocato. Il Pd arriva perfino a ipotizzare il rischio di uno scioglimento anticipato dell'Ars (sanzione prevista proprio nel caso, mai verificatosi, di mancata approvazione del bilancio entro il 30 aprile): «Nonostante gli accorati appelli delle opposizioni e delle parti sociali a pochi giorni dallo spirare del termine previsto per legge, non vi è ancora nessuna traccia della Finanziaria. A questo punto ci sono, in sostanza, tutte le condizioni per avviare il procedimento di scioglimento dell'Ars per gravi violazioni dello Statuto» ha detto il segretario Anthony Barbagallo. Che ha aggiunto: «Rispettando le procedure regolamentari interne, i passaggi nelle commissioni di merito e in commissione Bilancio, i termini di garanzia per la formulazione degli emendamenti anche in aula, calendario alla mano non ci sono più margini per approvare entro il 30 aprile il bilancio e la Finanziaria da parte dell'Ars. Musumeci è fuori tempo massimo. Il tutto soltanto per decidere il suo destino: ricandidarsi contro il volere di tutti, in primis dei suoi ex alleati».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pesca, 4 milioni per ottocento imbarcazioni

● È in fase di pubblicazione la graduatoria definitiva della misura 1.33 «Arresto temporaneo attività di pesca - emergenza Covid» a sostegno degli operatori della pesca siciliani. «È in arrivo l'aiuto economico alle oltre ottocento imbarcazioni da pesca siciliane che hanno dovuto scontare la crisi generata dalla pandemia». Lo conferma Toni Scilla, assessore regionale all'Agricoltura, Sviluppo rurale e Pesca mediterranea. La graduatoria sarà pubblicata a breve sul portale della Regione, nella sezione dipartimento Pesca mediterranea. «Si tratta di un sostegno complessivo di circa 4 milioni di euro, che sarà commisurato alle giornate di arresto temporaneo dell'attività e alla stazza del peschereccio – spiega il rappresentante del governo Musumeci - e che mediamente porterà agli armatori dai 5 ai 10 mila euro per imbarcazione. Si tratta di risorse che si aggiungono ai 15 milioni di euro già erogati dalla Regione, attraverso il Fondo di coesione». Le risorse utilizzate provengono dalla riprogrammazione del Programma Operativo Feamp 2014-2020.

Vino, sostegno alle aziende da Unicredit

● Una nuova iniziativa per il sostegno alle aziende appartenenti alla filiera del vino lanciata da Unicredit in Sicilia. L'istituto di credito ha siglato una partnership con Federdoc, di cui fa parte il Consorzio di tutela dei vini Doc Sicilia e Istituto regionale del Vino e dell'Olio, con l'obiettivo di favorire l'accesso al credito per le aziende vitivinicole, con una soluzione ad hoc finalizzata a trasformare il vino che riposa in cantina in liquidità finanziaria per le imprese. Grazie a questa intesa Unicredit metterà a disposizione delle aziende del settore nuovi finanziamenti garantiti da «Pegno Rotativo» su prodotti vitivinicoli Dop e Igp. Si tratta di una soluzione di finanziamento innovativa che consente di effettuare una valutazione puntuale delle scorte di vino da affinamento e di convertirle in garanzie utili per ottenere nuove linee di credito a breve e medio termine o per l'emissione di minibond che la banca si impegna a sottoscrivere. «L'iniziativa - afferma Salvatore Malandrino, responsabile regionale di Unicredit Italia - conferma l'attenzione di Unicredit al comparto del vino, uno dei settori di eccellenza del sistema produttivo della Sicilia». «La nuova offerta di finanziamenti dedicati alle imprese vitivinicole - dichiara Antonio Rallo, presidente del Consorzio Vini Doc Sicilia - consentirà alle aziende di accedere a un sostegno concreto in questa fase delicata».

Il fenomeno Hikikomori in aumento, l'intesa tra l'Usr e l'associazione: previsti percorsi specifici per gli studenti

Isolamento dei ragazzi, patto tra scuola e famiglie

Andrà in scena a maggio al Politeama di Palermo lo spettacolo «C'è nessuno»

Antonio Giordano

PALERMO

Un cambiamento «lento e subdolo» che porta i ragazzi verso l'isolamento sociale escludendo qualsiasi rapporto con le persone, familiari compresi. E trascorrendo sempre più tempo con i dispositivi tecnologici e online. Questo fenomeno si chiama Hikikomori ed è stato studiato negli anni '80 in Giappone. In Italia è noto da meno di un decennio e i ragazzi che ne soffrono sono almeno 100 mila. Da otto anni, è presente in Sicilia, l'associazione Hikikomori Italia Genitori onlus, oggi coordinata da Marcella Greco, che riunisce 50 famiglie dei ragazzi «ritirati». Provengono da tutta la Sicilia e il fenomeno riguarda in maniera trasversale qualsiasi famiglia: che abiti in città o in un piccolo centro. Nei giorni scorsi, è stato firmato dalla presidentessa dell'associazione Genitori Hikikomori Italia, Elena Maria Chiesa Carolei un protocollo di intesa con l'Ufficio scolastico regionale della Sicilia affinché si rafforzi un patto di solidarietà tra scuola e famiglie per la conoscenza, l'individuazione, la gestione e la sensibilizzazione sul fenomeno che, secondo gli operatori, è ancora più diffuso di quello che emerge dalla attività delle associazioni. «Il periodo più difficile - spiega Greco - è quello di passaggio dalla scuola media alle superiori in cui molto spesso i cambiamenti vengono considerati "normali" e dovuti alla adolescenza. Ma molto spesso ci sono dei segnali da tenere sempre in considerazione come la mancanza di voglia di frequentare la scuola».

Hikikomori. Marcella Greco

Tra gli elementi del protocollo che andranno incontro alle necessità delle famiglie dei ragazzi Hikikomori, c'è l'attivazione di didattiche specifiche, come la Dad, ci sono sportelli di ascolto per studenti e genitori, formazione di docenti e azioni di sensibilizzazione. Tra le iniziative per far parlare di Hikikomori, ci sarà uno spettacolo «C'è nessuno», organizzato dalla Greco e dalla psicologa Emanuela Tornabene, che andrà in scena il 16 maggio, al Teatro Politeama di Palermo. È stato scritto e sarà interpretato da Gioacchino Cappelli, figlio d'arte, dell'attrice Lucia Sardo e del regista Marcello Cappelli, ed egli stesso Hikikomori risolto. «La firma del protocollo fatta con l'Ufficio Scolastico Regionale Sicilia, ci vede tra i primi in Italia, e ringraziamo per questo il direttore generale, Stefano Suraniti e il suo staff», ha aggiunto Greco. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, i contagi giornalieri sotto i duemila casi

Dalle acque reflue il responso: il virus è tutt'altro che sparito

Su oltre 300 campioni esaminati in Sicilia il 90,5 per cento è risultato positivo. Le percentuali sono tra le più alte d'Italia

Andrea D'Orazio

Continua a muoversi a quote basse, sotto il tetto dei duemila casi, il bilancio quotidiano delle infezioni Covid diagnosticate in Sicilia, ma il virus è tutt'altro che sparito e a dimostrarlo sono anche le concentrazioni di SarsCov2 trovate nelle acque reflue della regione, analizzate dal sistema nazionale di sorveglianza ambientale coordinato dall'Istituto superiore di sanità in un progetto che ha interessato tutto il Paese, coinvolgendo circa 40 laboratori. I numeri del report, difatti, lasciano senza parole: nell'ultimo semestre, su oltre 300 campioni raccolti ed esaminati nell'Isola, il 90,5% è risultato positivo, con picchi a gennaio e più di recente a marzo 2022, quando l'asticella si è alzata, rispettivamente, al 100% e al 95%. Le percentuali sono tra le più alte d'Italia, superiori alla media nazionale dei sei mesi considerati dallo studio, pari all'84,6%, ma anche alle quote massime toccate da tutti i territori regionali a gennaio (93%) e a marzo (92%) in corrispondenza delle due ondate di diffusione del ceppo Omicron documentate nello stesso periodo. Insomma, al di là dei bollettini giornalieri dei contagi, sui quali incide sempre il numero dei tamponi effettuati nelle 24 ore, in Sicilia l'epidemia sembra ancora in piena.

L'infettivologo Cascio «È arrivato il momento di riconvertire i reparti dove oggi vengono ricoverati pazienti senza sintomi»

Coronavirus. Resta alto il numero di tamponi effettuati ogni giorno nell'Isola

Lo sa bene Antonio Cascio, direttore dell'Uoc Malattie infettive al Policlinico di Palermo, secondo il quale «è assolutamente verosimile che il Coronavirus, nelle sue diverse varianti, continuerà a circolare abbondantemente anche nei prossimi anni», ma fortunatamente, sottolinea il professore, «si sta avverando quanto avevamo detto sin dall'inizio della pandemia: «Man mano che il virus circola diventerà sempre più contagioso e meno patogeno», mentre i vaccini hanno dimostrato la loro efficacia «nel proteggere dalle ospedalizzazioni e dalla morte. Di fatto, allo stato attuale SarsCov-2 si comporta come un virus influenzale molto contagioso, che provoca tante infezioni asintomatiche o paucisintomatiche con possibilità di severe manifestazioni cliniche fra i soggetti fragili e fra i non vaccinati». Per questo, conclude l'infettivologo rilanciando un parere espresso anche da alcuni suoi colleghi siciliani, «è arrivato il momento di riconvertire alla loro iniziale funzione i reparti dove oggi vengono ricoverati pazienti positivi al tampone senza sintomi respiratori. Questi pazienti dovrebbero essere ricoverati nei reparti specialistici per la patologia che li ha condotti in ospedale, come ad esempio Ortopedia, Gastroenterologia, Chirurgia, dove potrebbero essere ospitati in stanze insieme ad altri pazienti positivi. Queste persone potranno assumere i farmaci antivirali in maniera tale che l'entità e la durata della loro contagiosità si riduca», mentre altri degenti «che dovessero aver avuto un contatto stretto ospedaliero» con loro, «potrebbero assumere i farmaci antivirali come profilassi post esposizione».

Tornando ai dati quotidiani, la Regione registra 1961 nuove infezioni, 606 in più rispetto a lunedì scorso a fronte di 10.944 test, per un tasso di positività in rialzo dal 14,7 al 18%, contando altri dieci decessi e 39 posti letto occupati in più nei nosocomi, di cui tre nelle terapie intensive. Questa la distribuzione dei contagi giornalieri tra le province, cui bisogna aggiungere 117 casi emersi in precedenza: Palermo 603, Messina 465, Catania 313, Ragusa 184, Trapani 165, Siracusa 119, Agrigento 98, Caltanissetta 91, Enna 40. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scoperte delle palme vietate in zone protette

Piante esotiche a Pantelleria, scatta la denuncia

Laura Spanò

PANTELLERIA

Aveva impiantato piante esotiche in prossimità del lago di Venere a Pantelleria. Un uomo di 38 anni proprietario del fondo, è stato denunciato dai carabinieri perché responsabile dell'introduzione di specie vegetali invasive in «Zona 1» nell'area del Parco nazionale di Pantelleria, nonché «Zona Speciale di Conservazione». Si trattava, infatti, di piante appartenenti alla specie «washingtonia filifera». La scoperta è stata fatta dai carabinieri forestali di Pantelleria coadiuvati dai colleghi del Reparto del Parco nazionale «Aspromonte», nel corso di un controllo e monitoraggio delle aree protette dell'isola nera. In particolare l'attenzione dei militari dell'Arma si è concentrata sugli habitat naturali tutelati dalla normativa nazionale e comunitaria, luoghi caratterizzati da una straordinaria varietà di biodiversità. Durante questi accertamenti eseguiti sui terreni in prossimità del lago di Venere, i militari hanno notato che su un fondo agricolo nelle immediate vicinanze del lago, erano state messe a dimora decine di piante esotiche, appartenenti alla specie «washingtonia filifera», in assenza di autorizzazioni. Questi esemplari rientrano infatti nel novero «delle specie invasive» elencate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, la cui immissione nelle aree protette è vietata, sia perché potenziali conduttori di elementi patogeni per la vegetazione autoctona, sia per la facilità di propagazione dei loro semi, con il rischio di una progressiva riduzione di habitat naturali e l'alterazione irreversibile di delicati equilibri eco-sistemici. Ora il titolare dell'appezzamento del fondo dove erano state messe a dimora le piante, segnalato all'autorità giudiziaria, dovrà anche provvedere ad estirpare le piante vietate. Lo stesso si dovrà fare carico del ripristino dello stato originario dei luoghi. L'attività di controllo e monitoraggio da parte dei carabinieri forestali proseguirà anche nei prossimi giorni con l'obiettivo finale di tutelare le zone protette e la straordinaria biodiversità esistente. (*LASPA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via il progetto di giornalismo nelle scuole

Lampedus'Amore, due violini per la pace

Simonetta Trovato

LAMPEDUSA

Due violini per la pace: saranno infatti i musicisti Oleksandr Semchuk e Ksenia Milas, lui ucraino, lei russa, marito e moglie nella vita e coppia anche nell'arte, a esibirsi nelle serate estive di Lampedus'Amore – Premio giornalistico internazionale Cristiana Matano, in programma dall'8 al 10 luglio nell'isola. Aspettando il cartellone e i nomi degli ospiti, da oggi intanto Lampedusa ospiterà il progetto di formazione giornalistica rivolto alle scuole secondarie di I e II grado dell'Istituto omnicomprensivo Luigi Pirandello. Lampedus'amore mette insieme ogni anno momenti di spettacolo, musica, sport e riflessione nel ricordo di Cristiana Matano, giornalista di Tgs e del Giornale di Sicilia, scomparsa nel 2015. Come ogni anno, giornalisti, colleghi, professionisti collaborano ad un progetto diventato sempre più importante nel corso degli anni: il corso di formazione sarà tenuto dai giornalisti professionisti Marina Turco, responsabile News di TGS, e Filippo Mulè, presidente dell'associazione Occhiblu e marito di Cristiana, con il contributo a distanza di alcuni nomi della cultura e del giornalismo.

Il corso si svolgerà da oggi: si parlerà di giornalismo, dell'importanza di una corretta informazione e di fake news; di lotta alla mafia e del caro prezzo pagato dai giornalisti siciliani (in collegamento con il giornalista Giulio Francese); di giornalismo e legalità, con riferimenti storici agli omicidi di mafia, al maxiprocesso, a uomini della legge come Chinnici, Falcone e Borsellino (collegamento con Giovanni Paparcuri, autista delle auto blindate negli anni delle stragi, e con il giornalista Salvatore Cusimano); infine, giornalismo e fenomeno mafioso oggi, (in collegamento con la famiglia Conticello, titolari dell'Antica Focacceria San Francesco e il giornalista Salvo Palazzolo).

Fino al 31 maggio si può partecipare al premio giornalistico, il bando è sul sito www.occhibluonlus.com; il tema scelto quest'anno è «Lampedusa, il Mediterraneo e le terre di confine: racconti di vita, speranze e bellezze al tempo della pandemia». (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lampedusa. I musicisti Oleksandr Semchuk e Ksenia Milas

Catania, truffe e raggiri agli anziani

Falsa assistente sociale condannata a 18 anni

Daniele Lo Porto

CATANIA

Si spacciava per assistente sociale o dipendente dell'Asp, premurosa e disponibile nei confronti di anziani soli e in condizioni di minorata difesa. Consigliava alla vittima prescelta di avviare pratiche per una migliore assistenza domiciliare o per chiedere fantomatici rimborsi o indennità e, tra un foglio da firmare e un documento da controllare, i suoi complici provvedevano a rubare denaro e oggetti di valore. Una lunghissima serie di colpi in tutta Italia, denunce circostanziate e tracce che hanno portato prima all'arresto, avvenuto nel novembre dl 2016, e poi al processo che si è concluso con una condanna a 18 anni, 11 mesi e 3 giorni. Fortunata Sesta, 35 anni, appartenente a un gruppo nomade di «caminanti» stabilmente dimorante nel territorio di Belpasso, è stata arrestata dai carabinieri della locale stazione, su disposizione dell'Ufficio Esecuzioni penali della Procura generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Messina. I reati contestati sono sostituzione di persona, furto aggravato in concorso, furto in abitazione aggravato e rapina aggravata nei confronti di ultrasessantacinquenne. La donna spesso agiva spalleggiata dalla madre o con altri complici, che entravano in azione mentre l'attenzione della vittima veniva assorbita dalla finta assistente sociale: entravano nell'appartamento, frugavano nei cassetti e portavano via quanto era a portata di mano.

Se l'uomo o la donna che stava subendo il furto si rendeva conto di quanto stava accadendo, la reazione era violenta e decisa, in caso contrario le vittime scoprivano di essere state derubate solo a distanza di più o meno tempo e, oltre che cadere nello sconforto per essere state raggirate e danneggiate, non restava altro che presentare denuncia. Il modus operandi era sempre simile e questo ha consentito agli investigatori di incrociare date, spostamenti e descrizione della donna che, alla fine, veniva arrestata nel novembre del 2016 nel corso di un'operazione congiunta del personale del Commissariato di Adrano e di Catania Nesima. Per un errore formale, però, la donna che era stata fermata insieme alla madre, Resizzi Scalora, veniva scarcerata per un errore formale, ma – accertata la pericolosità sociale – il giudice per le indagini preliminari emetteva una nuova misura cautelare che veniva notificata pochi giorni dopo. Fortunata Sesta veniva relegata agli arresti domiciliari perché in gravidanza. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condanna. Fortunata Sesta

Preoccupazione pure per il caro materiali

Superbonus, allarme di Ance: «Si rischia un nuovo stop»

Antonio Giordano

PALERMO

La paura di un nuovo stop per il bonus 110 è nell'aria. L'allarme lanciato nei giorni scorsi dai commercialisti palermitani tramite il presidente Nicolò La Barbera, rimbalza anche dall'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili. «Le nostre preoccupazioni sono accentuate dal fatto che due grossi istituti bancari hanno preannunciato il blocco delle piattaforme. L'evoluzione del bonus tra caro materiale e mancanza di manodopera e questa continua evoluzione normativa che di fatto spaventa, ci lascia molto perplessi», dice Massimiliano Miconi alla guida dell'associazione di Palermo. Una posizione che è la stessa di quella espressa dal nazionale. «Molti contratti rischiano di saltare e con l'esaurimento del plafond delle banche molte imprese non avranno la possibilità di scontare il credito», dice Gabriele Buia che guida l'Ance nazionale. Le molte, troppe, domande di accesso al bonus edilizio hanno portato all'esaurimento della capacità fiscale e le banche non possono accettare altri crediti. «È un disastro», aggiunge Buia, che vede la causa «nel proliferare di aziende che nulla hanno a che fare con il comparto delle costruzioni. Sono mesi che ci sgoliamo denunciando la nascita di quasi 12 mila nuove società che si sono iscritte alle Camere di Commercio con il codice Ateco delle costruzioni ma che in realtà non hanno nulla a che fare con il nostro mondo, che anzi subisce solo gli effetti peggiori di questa speculazione».

Nel prossimo decreto di aiuti che il Consiglio dei ministri esaminerà in settimana dovrebbe trovare spazio una quarta cessione del credito, quella tra la banca e il cliente. Al momento, le cessioni sono tre, con la seconda e la terza riservate solo a banche, intermediari finanziari e assicurazioni. Il caro materiali spaventa anche l'associazione siciliana con le imprese che lavorano con il pubblico. «Un momento particolarmente critico - continua Miconi - perchè se le imprese che lavorano con i privati sono alle prese con le difficoltà della cessione del credito, dall'altra quelle che lavorano con la committenza pubblica devono scontare l'aumento dei prezzi dei materiali che, nonostante gli aggiornamenti dei prezzari, sono sempre da rivedere». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance. Massimiliano Miconi

I dati arrivano dall'ultima edizione dell'«Indice del Dono»

Trapianti, donatori di organi L'Isola penultima in Italia

Nota positiva da Geraci Siculo dove il 95,4 per cento degli abitanti ha dato invece la propria disponibilità

Fabio Geraci

PALERMO

Geraci Siculo, in provincia di Palermo, è il primo comune in Italia per consensi alla donazione di organi, in pratica il 95,4 per cento dei cittadini del borgo delle Madonie hanno scelto di registrare la propria adesione ad un'eventuale trapianto. Ma, nonostante il successo a livello locale, la Sicilia – sia pure con un trend in crescita rispetto al passato - è solo 19esima tra le regioni con un indice del dono di 51,8/100 (consensi alla donazione 58,7%, astenuti 44,7%), sotto la media nazionale che l'anno scorso si è attestata a quota 59,23/100 (consensi 68,9%, astenuti 44,3%). I dati arrivano dall'ultima edizione dell'Indice del Dono, il rapporto realizzato dal Centro nazionale trapianti che mette in fila i numeri delle dichiarazioni di volontà alla donazione di organi e tessuti registrate nel 2021, all'atto dell'emissione della carta d'identità nell'anagrafe dei 6.845 Comuni italiani in cui il servizio è attivo. L'Indice, diffuso in occasione della 25ma Giornata nazionale della donazione degli organi che si celebra domenica prossima, è elaborato tenendo conto di alcuni indicatori come la percentuale dei consensi, quella delle astensioni e il numero dei documenti emessi. Tra le grandi città è Trento in cima alla classifica mentre aè Geraci Siculo, appena 1800 abitanti, che si registra il miglior risultato in assoluto: in un anno il paese ha scalato seimila posizioni conquistando il primo posto con un punteggio di 91,84 su 100. Dietro al primato di Geraci Siculo c'è la vicenda della piccola Marta Minutella, scomparsa a 11 anni nel marzo del 2021 a causa di una leucemia fulminante. I genitori della bambina avevano dato la disponibilità alla donazione degli organi della figlia ma il prelievo non è stato possibile a causa della patologia che ne aveva causato la morte. Una testimonianza che ha colpito profondamente la popolazione del centro madonita: nel 2020 l'opposizione alla donazione sfiorava il 58 per cento, dopo la morte di Marta i contrari sono crollati al 4,6 per cento e l'astensione al 10,7 per cento. Al secondo posto della classifica regionale e sesta in quella nazionale c'è Marianopoli con un indice del dono di 85,93/100: nel comune nisseno l'anno scorso non è stata registrata nessuna opposizione, ma il tasso di astensione è più alto (33,9%). Terzo posto regionale Ustica e ottavo nazionale per Corleone, entrambi in provincia di Palermo. Tra le province Enna si piazza all'83esimo posto su 107 a livello nazionale, seguono Messina (85°), Ragusa (89°), Palermo (94°), Trapani (95°), Siracusa (96°), Agrigento (97°), Catania (102°) e Caltanissetta (104°). Intanto per celebrare la giornata nazionale delle donazioni, il Centro regionale Trapianti allestirà domenica prossima - in occasione dello «Screening di primavera», progetto realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra l'assessorato regionale alla Salute e il Lions Club «108Yb Sicilia» - un desk a piazza Ruggero Settimo davanti al Teatro Politeama: dalle 9.30 alle 13.30 il personale sarà a disposizione per dare informazioni e distribuire opuscoli con l'obiettivo di promuovere la cultura della donazione. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trapianti di organo. Pochi i donatori nell'isola

Nell'ambito dell'inchiesta sulla gestione del depuratore

Oliveri, assolti l'ex sindaco Pino e tre dirigenti

Rita Serra

MESSINA

Si chiude dopo otto anni la vicenda riguardante la malagestione del depuratore di Oliveri, un comune della provincia tirrenica messinese. I giudici del tribunale di Patti, con sentenza pronunciata la vigilia di Pasqua, hanno assolto l'ex sindaco di Oliveri Michele Pino, 52 anni e tre dirigenti dell'area tecnica, dalle accuse di omissione di atti d'ufficio e danneggiamento aggravato delle acque marine. Ritenute infondate le contestazioni sollevate all'ex primo cittadino del comune tirrenico, rimasto per dieci anni in carica (2009-2019) e recentemente nominato responsabile provinciale per gli enti locali del movimento DiventeràBellissima di Nello Musumeci. Con Pino sono stati assolti anche i due geometri Roberto Ravidà e Giuseppe Catalano e l'ingegnere Nunziato Chiofalo. Si dissolve con la formula del «tutti assolti», la vicenda iniziata nel 2014 riguardante gestione dell'impianto di depurazione di contrada Fiume, che venne sequestrato nell'ambito dell'operazione «Acque pulite» condotta da polizia e capitaneria di porto. Accolte le richieste dei difensori dei quattro imputati, esposte ai giudici in un'articolata istruttoria che ha evidenziato l'infondatezza delle accuse mosse. Secondo l'indagine condotta, il depuratore comunale non era in regola con i dettami previsti in materia di sicurezza ambientale e tutela della salute pubblica per tutta una serie di motivi: mancato rinnovo dell'autorizzazione allo scarico, mancata riparazione della condotta sottomarina, scarico sotto costa di reflui fognari non depurati e con valori batteriologici relativi al parametro dell'escherichia coli superiori ai limiti previsti, danneggiamento delle acque marine, occupazione abusiva di suolo demaniale,mancato smaltimento dei fanghi prodotti dal trattamento di depurazione delle acque reflue, realizzazione di una discarica abusiva di rifiuti speciali, scarico illegale in zona sottoposta a vincolo paesaggistico, deposito di rifiuti speciali nell'area interna del depuratore. Tutta una serie di accuse che provocarono una specie di terremoto nel piccolo comune. Un lungo calvario che si conclude con quattro dichiarazioni di non colpevolezza perché il fatto non sussiste o non costituisce reato e per raggiunta prescrizione dei termini. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex sindaco. Michele Pino

Giovedì 14 Aprile 2022 si è spento

PIPPO ROMERES

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie Marisa, i figli Gaetano, Ada e Gabriella, la nuora Marisa, i generi Francesco e Renato, i nipoti Giuseppe, Egidio, Edoardo, Maria Vittoria e Clara.

Palermo, 20 aprile 2022

DAL 1922
VELLETRI FRANCESCO E FIGLI
091525259 - SENZA SUCCURSALI

Il Consiglio di Amministrazione di AMG Energia Spa, il Collegio sindacale, i Dirigenti e tutti i dipendenti della società sono vicini ed esprimono profondo cordoglio al Direttore generale, Dott. Dario Allegra ed alla sua famiglia, per la scomparsa della mamma

Signora

ANNA MARIA MIRABELLA ALLEGRA

Palermo, 20 aprile 2022

SpeeD
Società Pubblicità Editoriale e Digitale
per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:
Via Lincoln, 21 - Tel. 091.6627269
dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20 - sabato e domenica dalle 17 alle 20
Via Alfredo Cesareo, 18 - Tel 091.6250058
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30
annunci.palermo@speweb.it

Sentenza del Tar. Presentato contro la SAC

Catania, respinto il ricorso di Aerolinee Siciliana

CATANIA

Il Tribunale amministrativo regionale, sezione di Catania, ha ritenuto inammissibile il ricorso di Aerolinee Siciliana di Luigi Crispino contro la SAC, Società aeroporto Catania, in merito al mancato rilascio del COA, Certificato di operatore aereo. La sentenza fa seguito al respingimento da parte degli stessi giudici amministrativi della richiesta di misure cautelari avanzata in precedenza da Aerolinee Siciliane. Il Tar ritiene che il rilascio del COA non abbia mai subito un arresto da parte di SAC, e che il mancato rilascio delle licenze sia dipeso da circostanze imputabili esclusivamente alla società di Luigi Crispino. In seguito di ispezioni ENAC avvenute nel settembre e nell'ottobre 2021, infatti, erano state riscontrate numerose problematiche nella documentazione presentata dalla compagnia. Non venivano infatti fornite indicazioni né sul personale di volo né sugli aeromobili Sempre ENAC, in data 3 marzo 2022, osservava come Aerolinee siciliane apparisse di fatto «inattiva» e non dimostrasse di proseguire nell'avvio di un progetto imprenditoriale. La compagnia aerea è stata condannata anche al pagamento delle spese processuali sostenute da SAC. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

CATANIA

Scontro fra 5 vetture Due feriti gravi

● E' di due feriti in gravi condizioni, 5 auto distrutte e traffico in tilt per ore, il bilancio di un incidente stradale, registratosi ieri pomeriggio, intorno alle 17.15, sulla tangenziale di Catania in direzione Messina. Uno dei feriti è stato estratto dall'abitacolo di una Fiat Panda dalla squadra dei vigili del fuoco del distaccamento «Catania Nord» e soccorso dai sanitari del 118. Sul posto la Polstrada di Catania per i rilievi.(*OC*)

MESSINA

Condannati per furto Scattano due arresti

● Condannati per furto aggravato dovranno scontare da uno a due anni di carcere. Durante le festività sono state denunciate anche dieci persone per vari reati. Tre quarantenni avevano rubato in due esercizi commerciali del centro. Undici giovani invece sono stati sanzionati per possesso di sostanze stupefacenti e segnalati alla prefettura. Sequestrati circa 25 grammi di cocaina e marijuana. Sei multe per infrazioni del codice stradale. (*RISE*)

MESSINA

Elezioni, Prima l'Italia si schiera con Croce

● Gli esponenti messinesi di Prima l'Italia (la nuova ala moderata della Lega) sosterranno il candidato sindaco del centrodestra Maurizio Croce. Con una nota i leghisti Antonio Catalfamo, Nino Beninati, Dino Bramanti, Carlo Torre ed i consiglieri Bucalo, Celi, Cerreti, Curcio, Caliò e Santalco, hanno chiarito la loro posizione. Un chiarimento necessario dopo l'alleanza tra il deputato leghista Nino Germanà e il candidato sindaco di Sicilia Vera Federico Basile, sostenuto da Cateno De Luca. (*rise*)

CATANIA

Spaccio di droga Bloccato venticinquenne

● Arrestato dalla polizia di stato un uomo di 25 anni di Catania con l'accusa di detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio. I poliziotti hanno controllato l'arrestato, trovandolo in possesso di 29 involucri di cocaina pari a 11 grammi, 110 involucri di crack pari a 30 grammi, 3 involucri di marijuana aventi un peso di 12 grammi, nonché una radio ricetrasmittente e la somma di 408 euro ritenuto provento dell'attività di spaccio. (*oc*)

CATANIA

Dipendente delle Poste in possesso di cocaina

● I poliziotti hanno arrestato un uomo, incensurato, dipendente delle poste, per il reato di detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio. L'arrestato è stato fermato alla guida di un'utilitaria intercettata nel quartiere Librino. A seguito di un controllo i poliziotti hanno trovato all'interno un involucro in plastica termosaldata contenente circa 820 grammi di cocaina.(*OC*)

Mentre lavorava

Belpasso, operaio investito da un'auto

BELPASSO

Mattinata movimentata, quella di ieri, a Belpasso dove lungo la strada provinciale (Belpasso- Camporotondo Etneo) un operaio di 47 anni della Pubbliservizi, la partecipata della Città Metropolitana di Catania, impegnato assieme ad altro collego in lavori ai margini della strada provinciale, è stato investito da una Fiat Panda condotta da un uomo di 83 anni. Sembra che al momento dell'incidente l'operaio fosse sul bordo della sede stradale, a dirigere il traffico mentre un secondo operaio stava manovrando un bobcat. A prestare le prime cure del caso lo stesso pensionato alla guida dell'utilitaria. Sul posto un'ambulanza del 118 il cui personale medico ha trasferito il ferito al pronto soccorso dell'ospedale Cannizzaro di Catania. L'operaio della Pubbliservizi non sarebbe in gravi condizioni. Per i rilievi del caso sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Paternò che hanno anche regolato il traffico sulla provinciale. Illeso ma in evidente stato di shock l'anziano. Sulla stessa provinciale lo scorso primo aprile si è registrato un altro incidente stradale quando una donna di 54 anni è stata investita subito dopo essere scesa dal bus da una Opel Agila. La donna portata al Cannizzaro con l'elisoccorso lha subito un politrauma mentre il conducente della Opel è rimasto leggermente ferito. Sul fatto erano intervenuti, anche in quella circostanza, i carabinieri della compagnia di Paternò. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Calatabiano

Reddito di cittadinanza Denunciati in quarantanove

CALATABIANO

False attestazioni finalizzate alla percezione indebita del reddito di cittadinanza. E' il reato contestato dai carabinieri del comando stazione di Calatabiano, nel catanese, a 49 persone denunciate a piede libero. I militari dell'Arma, con il supporto del personale della sede Inps di Giarre, hanno esaminato oltre 400 posizioni. I controlli hanno permesso di accertare,in talune circostanze, omissioni od anche «imprecisioni» anagrafiche dello stesso beneficiario o di componenti del proprio nucleo familiare nelle attestazioni prodotte a corredo della richiesta; secondo la Procura etnea tutto ciò sarebbe servito per alterare l'indicatore «Isee» in modo tale da poter avere la concessione del reddito di cittadinanza o la sua fruizione con una somma di denaro maggiorata. Nella maggioranza dei casi è emersa la falsa residenza a Calatabiano. Per dieci domande arrivate dall'estero la falsa permanenza da almeno un decennio in Italia. Un beneficiario ha «dimenticato» di segnalare di essere sottoposto a provvedimento cautelare, pur trovandosi agli arresti domiciliari per reati in materia di droga. In un altro caso non è stata segnalata la detenzione in carcere di un figlio per reati commessi per favorire un clan mafioso. Il danno all'erario è stimato dagli investigatori in circa 350 mila euro. L'attività di controllo, ha permesso di scoprire e di denunciare, in un anno nel Ctanese oltre 200 persone per un ammontare di circa un milione e 500 di euro. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrodestra, l'ultimo appello di La Russa «No al Musumeci-bis? FdI farà le sue scelte»

Il colloquio. Il viceré meloniano: «A Messina con Croce. Senza accordo sulle Regionali, oggi Giorgia decide per Palermo»

MARIO BARRESI

L'ultimatum scade alle otto e mezza della sera. «Anche perché io dopo spengo il cellulare: c'è il derby e non parlo più con nessuno, manco se chiamano Salvini o Berlusconi...». Meglio non chiedere all'ultrà Ignazio La Russa se fa il tifo più per l'Inter o per Nello Musumeci. La speranza unica, per entrambe le partite, è che «non finisca ai supplementari, o peggio ai calci di rigore».

Il viceré nominato da Giorgia Meloni per le kafkiane trattative elettorali nel centrodestra siciliano, in un lungo colloquio con *La Sicilia*, mette un punto. O meglio: un punto e virgola. «Ritengo esaurito il mio mandato: ho fatto il passaggio di consegne del dossier Sicilia alla nostra leader, che nelle prossime ore assumerà tutte le scelte». La prima arriva già in serata: Fratelli d'Italia a Messina appoggia il candidato sindaco della coalizione, Maurizio Croce. «Se la Lega vuole rompere andando con Cateno De Luca, faccia pure. Noi non scegliamo di andare per i fatti nostri, a meno che non ci costringano a farlo». Il via libera all'ex assessore di Sicilia Futura, tanto caro ai neo-azzurri assoldati da Gianfranco Micciché, è anche «un segnale di amicizia verso Forza Italia: vediamo come reagisce alla fuga messinese della Lega». A proposito: ma perché ieri non c'era nessun meloniano al vertice di Arcore? «Non sapevo manco che ci fosse un vertice. Berlusconi non l'ho visto, ma l'ho sentito Berlusconi più volte, non solo per gli auguri di Pasqua. Magari Salvini avrà voluto farglieli di presenza».

Battute a parte, La Russa non si dà pace. «Perché la scelta più naturale e vincente», cioè andare tutti uniti prima su Ciccio Cascio a Palermo e poi sul bis del governatore uscente, «non viene sancita in un accordo». Il mandato ricevuto da Meloni, fino a ieri sera prima di Milan-Inter, resta incompiuto. «Non è possibile rinviare la decisione sulle Regionali, l'accordo va trovato su tutto e subito, perché è la stessa partita, lo stesso campo fa gioco». Il senatore di FdI esterna il cruccio che «nonostante abbia avuto il riscontro che tutti, tranne Micciché, sono non contrari alla ricandidatura di Nello, in molti mi dicono: "Ma se ne parla dopo"». Rimandare oggi per poi bocciare domani, il retrogusto del trappolone degli alleati. Sembra un vicolo chiuso, quello in cui Meloni e Musumeci si sono andati a ficcare in Sicilia, senza che La Russa sia riuscito a tirarli fuori nonostante «mi sia fatto un mazzo così per convincere tutti di cose che sono ovvie». A meno che... «A meno che il presidente non decida di mettere fine a questi giochetti, a tutti i bizantinismi architettati sulla pelle dei siciliani: dimettersi subito per andare a Regionali anticipate a giugno». Quando pronuncia la minacciosa frase, il braccio destro della leader di FdI sembra quasi che stia descrivendo un fatto che sta per verificarsi. Per stanare gli alleati dai tatticismi, costringendoli a «prendere una decisione scontata, che invece si ostinano a rimandare». Scatoloni pronti a Palazzo d'Orléans per l'ultima sfida del governatore incompreso? «Era un'idea condivisa con Nello, un mio auspicio per uscire dalla palude. Ma siamo consapevoli che è una strada stretta: i tempi sono risicatissimi, è quasi impossibile votare il 12 giugno, si andrebbe in estate. Certo, l'ipotesi resta sul tavolo. Ma in questo momento non è la più probabile».

Musumeci, allora, resterebbe sulla graticola. Senza un'intesa che lo incoroni ogper novembre. Aspettando il dopo-Amministrative, per rilanciare la tesi che fin qui non ha convinto gli alleati. Siciliani, s'intende. Perché La Russa ha sondato i leader nazionali: «Ho chiesto chiarezza a Berlusconi e agli uomini più vicini a Salvini» sull'ipotesi di appoggio a Cascio in cambio del via libera al bis del governatore. Esito? «La Lega non dice no a prescindere, ma non vuole impegnarsi adesso. Il Cavaliere, invece, mostra di essere in un rapporto di scambio di amorosi sensi con Nello, ma gli pesano i problemi interni del partito in Sicilia. E prende tempo...».

Il vicepresidente del Senato, però, non molla. Spera che «le resistenze cadranno davanti ad argomenti logici e a numeri chiari». I primi sono legati al fatto che il governatore è «l'unico che ha trascorso cinque anni senza un inciampo giudiziario né alcuna commistione con ambienti strani» e ciò spiega perché «quando chiedo le ragioni del no mi rispondono che "lui non ci fa toccare palla", il che non è un male, anzi».E poi «il bilancio di Musumeci, che il mio assessore Messina mi assicura essere ottimo, quanto meno non è assolutamente inferiore a qualsiasi altro governatore di centrodestra ricandidato senza discussioni». I dati, invece, riguardano alcuni «sondaggi riservati» commissionati da Meloni. «Non glieli mando, ma glieli descrivo: col centrodestra unito, su cinque candidati testati, vincono tutti, persino Micciché, tranne un nome che non le faccio. Ma Nello ha sempre il consenso più alto, in questo e in altri sondaggi in mano agli alleati». E se si arrivasse allo scenario del "cavallo di Troia"? Un candidato meloniano che non sia Musumeci. «È come se io o Giorgia andassimo da Salvini a dirgli: "In Lombardia non ci piace Fontana, candida Giorgetti!" Che senso ha? Glielo dico in modo chiaro: Stancanelli, oltre a essere un mio fraterno amico, è un esponente di punta del nostro partito. Ma l'unico modo per non essere candidato è che ce lo indichino gli altri a casa nostra...».

E allora che si fa? Qual è la consegna di La Russa alla sua leader? «Bisogna fare subito una scelta su Palermo, anche senza accordo sulle Regionali. Se gli altri si ostinano nel non prendere impegni sul Musumeci-bis, Giorgia nelle prossime ore deciderà il da farsi». Alcuni rumors patrioti sostengono che Meloni sia contraria all'idea di «andare da soli». Ma La Russa non conferma: «Io ho un mio piano preciso su Palermo, ma non glielo dico», ridacchia. Lasciando ufficialmente aperte tutte le opzioni sul tavolo. «La Varchi, senza offesa per gli altri, è la migliore candidata in assoluto, non foss'altro perché è giovane e donna. Giorgia, a questo punto, può decidere di puntare su di lei, per vincere al ballottaggio». Ma c'è un ma. Anzi: un se. «Se fosse necessario un passo di lato, e Carolina fosse disponibile, decideremmo qual è l'alternativa migliore». Ovvero? «Possiamo andare su Cascio, dando una lezione di lealtà a tutti gli altri, a partire dalla Lega che a Messina va per i fatti suoi». O magari sostenere l'udc Roberto Lagalla. «Mi dicono che è un candidato solido. E non c'è la controindicazione dei simboli di partito governisti: ci saranno liste civiche, anche Faraone non avrà il simbolo di Italia Viva».

Che sia quest'ultimo il «piano» che La Russa ha consigliato a Meloni? «Lo scoprirete nelle prossime ore», sillaba l'ambasciatore inviato in Sicilia. «Giorgia, adesso, ha tutto il quadro completo. E deciderà al massimo entro domani (oggi per chi legge, ndr), perché non possiamo continuare ad aspettare gli altri». E il senatore etneo ora che farà? «Ho esaurito il mio mandato. Ma magari ci sarà bisogno di una proroga...».

Twitter: @MarioBarresi

«Il mio mandato è terminato, a meno che...» Ignazio La Russa, 74 anni vicepresidente del Senato, incaricato da Giorgia Meloni di gestire le trattative elettorali di FdI in Sicilia

IL PUNTO. Tutti, tranne Micciché, non contrari a Nello, che col Cav ha uno scambio di amorosi sensi. Ma dicono: "Se ne riparla dopo..."

IL VOTO ANTICIPATO. Un'idea condivisa, le dimissioni del presidente strategia per non rinviare ancora Ma ormai tempi stretti...

IL SONDAGGIO RISERVATO. Col centrodestra compatto vincono tutti, compreso Micciché, tranne uno. Ma il governatore il più forte

IL VERDETTO. «Si può puntare su Varchi, la migliore. O non rompere come la Lega con De Luca. Cascio? Sì, ma c'è Lagalla senza simboli...

A PALERMO E MESSINA

Lega, le mosse «condivise con Salvini»

Samonà, ticket con Cascio sì al candidato di De Luca

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Torna il sereno in casa Lega, che ufficializza le «scelte condivise» con Matteo Salvini su Palermo e Messina. La prima mossa è indicare l'assessore regionale Alberto Samonà, per il ticket con Francesco Cascio, candidato a sindaco a Palermo. «Confermo l'accordo con Forza Italia su Palermo», dice il segretario regionale Nino Minardo. Precisando: «Avevamo indicato su sua richiesta Francesco Scoma e lo ringrazio comunque per l'impegno per l'affermazione del nostro candidato e della nostra lista». Scoma apprezza: «Ottima scelta, un nome prestigioso», dice di Samonà.Poco dopo la seconda decisione: il Carroccio a Messina appoggia l'"erede" indicato da Cateno De Luca. «La scelta di sostenere Federico Basile - sostiene Minardo - è condivisa dal nostro segretario federale Salvini. Auspico che l'intero gruppo dirigente messinese possa ritrovarsi nell'unità e col giusto coinvolgimento di tutti».

«Onorato di essere stato scelto dal partito» Alberto Samonà, assessore regionale ai Beni culturali

Sulle presunte frizioni all'interno del Carroccio a Messina (dove il deputato Nino Germanà e la commissaria Daniela Bruno s'erano espressi per l'intesa con De Luca) Minardo è netto: «Le fughe in avanti non fanno mai bene alla dialettica interna che è un valore. Su Messina avevo chiesto di soprassedere per condividere la scelta con il capogruppo all'Ars Catalfamo, i consiglieri comunali Bramanti e Caruso e il responsabile regionale enti locali Francilia, tuttavia sono certo che si ritroveranno sintesi e armonia, l'obiettivo affermarsi come partito e amministrare due città importanti come Palermo e Messina».

Alla fine, in entrambi i casi prevale la strategia del deputato regionale Luca Sammartino, che ha sempre smentito spaccature affermando di farsi interprete - su Amministrative e Regionali - della «linea politica del nostro segretario nazionale».

«Come ripete sempre il nostro leader Salvini lavoriamo per il bene del partito. Con i no, con le ripicche, con i personalismi - scandisce Minardo -si lavora solo per distruggere. Per ognuno di noi in politica come nella vita parla la nostra storia. Sono da sempre uno che crea ponti e media, qualcun altro lavora da sempre in senso opposto, pazienza siamo tutti comunque delle risorse. Andiamo avanti e lavoriamo per un centrodestra unito e vincente».

RIUNIONE DEL GRUPPO ARS IN ATTESA DEL VERTICE DI CENTROSINISTRA DI OGGI

Primarie e candidati, il M5S sfida gli alleati: «Peseremo di più»

Sarà Di Paola a trattare. Sunseri conferma la corsa, l'ombra di Cancelleri. Giarrusso pesante convitato di pietra

Adesso si fa davvero sul serio. Giuseppe Conte continua a tacere sulla scelta del coordinatore siciliano, ma il M5S scioglie il ghiaccio sulle Regionali. Alla vigilia del primo vero vertice di centrosinistra, stasera a Palermo in una non meglio identificata sede, il gruppo grillino dell'Ars ieri s'è riunito per scegliere la linea da tenere con gli alleati.

In un clima definito «positivo» e «all'insegna del gioco di squadra» i 15 deputati hanno delegato il capogruppo Nuccio Di Paola a rappresentare il movimento, forse accompagnato da due colleghe (la vice Jose Marano e una fra Roberta Schillaci e Stefania Campo). Il mandato iniziale è far pesare al Pd e a Claudio Fava che «non ci è piaciuto come s'è aperto il discorso sulle primarie», cioè «con un pranzo a tre e non coinvolgendo il tavolo della coalizione». Posta questa premessa, il M5S dirà di «non essere pregiudizialmente contrario alla scelta del candidato governatore con il coinvolgimento dei cittadini». Ma sulle regole delle primarie (gazebo, online o «una terza via, un metodo alternativo») pretendono di avere «voce in capitolo». È chiaro che se Nello Musumeci dovesse dimettersi «lo scenario cambierebbe e andrebbero trovate delle soluzioni diverse». In questo caso, il M5S rivendicherebbe «come prima forza della coalizione» un proprio candidato magari su un tavolo romano.

Ma chi vuol esser candidato? Dopo un imbarazzo diffuso, Luigi Sunseri rompe il ghiaccio: «Io sono in corsa». Spesso evocato, talvolta sottinteso, incombe anche Giancarlo Cancelleri. Che, statuto alla mano, non potrebbe essere candidabile. Ma nel vertice di ieri c'è chi ha chiesto di aspettare «nelle more di eventuali modifiche del regolamento di Conte». I più speranzosi (e i più maliziosi) ipotizzano un'investitura del leader nazionale, che eliminerebbe l'opzione delle pre-primarie fra gli attivisti. Resta teoricamente in campo lo stesso Di Paola, che però assicura un passo indietro in caso di nomina a coordinatore regionale.

E Dino Giarrusso? «Il suo nome non è venuto fuori nemmeno una volta», assicura più di un presente. Ma l'eurodeputato recordman di preferenze, ieri il grande convitato di pietra, non mollerà facilmente. E i suoi appelli affinché «decida la base online» non sono certo passati inosservati. «Chi l'ha detto che ogni partito deve indicare soltanto un candidato?», si chiede in serata un illuminato deputato regionale. Auspicando «primarie davvero aperte». A meno che «non voglia decidere tutto Conte». Il che sarebbe il sogno di qualcuno. E l'incubo di altri.

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

Outing ed evocazioni. Luigi Sunseri e Giancarlo Cancelleri i nomi citati

economia

MILANO

GLI INDICI		
Ftse Mib	-0,96	
Ftse All Share	-0,82	
Ftse Mid Cap	-0,30	
Ftse Italia Star	-0,15	

	Dollaro Euro	Yen Euro
ieri	1,0803	138,40
precedente	1,0878	136,32

IL COMMENTO

Taglio stime del Pil Milano la peggiore volata di Autogrill

RINO LODATO

Il taglio delle stime di crescita mondiale operato prima dalla Banca mondiale e poi dal Fondo monetario internazionale ha affossato le Borse europee che erano già partite in territorio negativo. Milano è stata la peggiore, anche perchè ieri otto titoli del paniere principale hanno staccato dividendi. Fra questi, Stellantis ha avuto la perdita peggiore (in chiusura -5,16%) anche a seguito della decisione di sospendere la produzione nello stabilimento di Kaluga, in Russia. Sul finale a Piazza Affari, scatto di Autogrill (+8,5%) su voci M&A con gli svizzeri di Dufry.

Piazza Affari, dopo avere sfiorato un calo del 2%, alla fine ha recuperato qualche posizione e ha contenuto la perdita a -0,96% grazie all'apertura positiva di Wall Street. Lo spread è sceso attestandosi a 163 punti base, il rendimento del Btp decennale invece è salito al 2,57%.

Come se ci fosse un collegamento, la Borsa di Mosca ha ripreso a perdere parecchie posizioni e, contestualmente, il prezzo del gas è crollato a 85 euro a MWh, per poi riposizionarsi alla Borsa di Amsterdam a 87 euro, molto sotto la soglia dei 100 euro, dunque. In leggero calo anche il petrolio: il Brent a 107 dollari al barile, il Wti a 102. Vendite diffuse sull'oro, che ha continuato la giornata a 1.963,9 dollari l'oncia.

Borse asiatiche in calo tranne il Giappone (Tokyo +0,70%). Secondo l'Istituto di statistica Nhs i fondamentali dell'economia cinese sono solidi: Pil in crescita del 4,8% (in calo di 0,4 punti).

Sicilia, nuovo assetto per il credito

«Sos» chiusura sportelli, Armao convoca i sindacati: «Conferenza regionale entro luglio»

«Sottogruppi regionali per le Bcc e nuova governance tra istituti pubblici e gli intermediari come i confidi»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. «Dobbiamo sostenere la battaglia a difesa del credito in Sicilia, che conduciamo da anni, coinvolgendo tutte le forze economiche, politiche e sociali. Entro luglio la Regione terrà la Conferenza regionale sul credito nella quale analizzeremo le tendenze in atto ed individueremo le misure per tutelare il servizio del credito nei territori ed i lavoratori del settore». Lo ha detto l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, che ha convocato ieri d'urgenza i sindacati del credito Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca-Uil e Unisin, a seguito dell'allarme lanciato da Uilca e Fabi sulla desertificazione degli sportelli bancari in Sicilia, con ben 150 Comuni rimasti privi di presenza bancaria, soprattutto nelle aree interne. Ieri i sindacati hanno rimarcato, oltre al problema occupazionale, anche «i forti disagi di una clientela che per scolarizzazione, scarsa cultura digitale ed età anagrafica non ha dimestichezza con l'home banking e gli strumenti digitali che, comunque, da soli, non possono offrire il necessario supporto alle attività produttive esistenti o future, che soffrono per la mancanza di una diffusa assistenza creditizia». Il rischio di ricorso all'usura è dietro l'angolo.

Armao, lamentando come il precedente governo regionale abbia accettato supinamente la riforma del credito cooperativo rinunciando alle proprie prerogative di controllo e tutela, si batterà perchè in Sicilia «sotto il cappello delle due holding delle Bcc nascano sottogruppi regionali per rafforzare la presenza e il ruolo delle Bcc nei piccoli centri urbani e rurali».

L'Osservatorio regionale sul credito ha osservato che la Sicilia ha assorbito la maggiore quota di garanzie statali Covid per i prestiti fino a 30mila euro (il 6,7% del totale nazionale) e che il sistema produttivo ha retto grazie ai 500 milioni che la Regione ha messo in

Gaetano Armao

campo sotto forma di incentivi e aiuti gestiti attraverso Irfis-Finsicilia e Irca. Di contro, ha osservato l'assessore, la forte riduzione degli sportelli (644 in meno dal 2008, di cui 54 nel 2020) ha modificato il mercato. Il futuro immaginato da Armao, così, guarda all'azione dei soggetti pubblici nazionali (Agenzia per la coesione, Cassa depositi e prestiti, Mediocredito centrale) e regionali e degli intermediari finanziari come i confidi, che sono stati ripatrimonializzati dalla Regione. L'obiettivo di Armao è quello di disegnare, nell'ambito della Conferenza sul credito, una sinergia attraverso «il potenziamento della governance, ineludibile per la ripresa alla luce dell'obiettivo di massima spesa delle risorse del "Pnrr" e degli altri fondi Ue destinati al settore privato», coinvolgendo la politica regionale e le istituzioni nazionali.

Commenta Gino Sammarco, dirigente Uilca-Uil: «La politica ha finalmente battuto un colpo dopo le nostre denunce. Ci auguriamo che non sia solo per l'avvicinarsi delle elezioni. Vigileremo affinchè dalle parole si passi ai fatti».

Artigiani: boom di domanda di credito, timori su garanzie

ROMA. In arrivo un boom di richieste di finanziamento per le esigenze di cassa nei prossimi tre anni, ma la domanda di credito per gli investimenti sarà la prima motivazione di indebitamento nei programmi futuri degli artigiani. Il 28,1% delle microimprese e dell'artigianato prevede di fare ricorso tra il 2022 e il 2025 alle banche per reperire liquidità a breve termine (contro il 10,7% del biennio precedente), mentre il 34,6% lo farà per investire a medio e lungo termine (contro il 40% del biennio precedente). Lo evidenzia un'indagine del Centro Studi Tagliacarne e di FedartFidi sul credito condotta su un campione di 739 imprese artigiane e di micro dimensioni.

Il sistema bancario è il principale canale di finanziamento di queste aziende: nell'ultimo biennio il 72,5% lo ha utilizzato per soddisfare esigenze di liquidità o di investimento. Mentre il 18,3% è ricorso all'autofinanziamento con il capitale proprio o dei soci e il 6,3% ai fondi pubblici europei, nazionali e territoriali. Quasi il 57% delle imprese ha richiesto alle banche meno di 200mila euro.

«Ritengo prioritario che per consentire un più agevole accesso al credito per le micro e piccole imprese si riapra un confronto più intenso con il governo e le amministrazioni competenti affinché si attivi in maniera sinergica l'auspicata collaborazione tra la garanzia mutualistica privata prestata dal sistema dei Confidi e la garanzia pubblica offerta dal Fondo di garanzia per le Pmi». È quanto sottolinea il presidente di FedartFidi, Fabrizio Campaioli, secondo cui «solo attraverso una virtuosa collaborazione tra garanzia pubblica e privata si potrà generare un maggiore "effetto leva" delle risorse pubbliche che il governo ha stanziato per fornire garanzie alle Pmi». Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro Studi Tagliacarne, avverte: «Si tratta di uno scenario da monitorare attentamente».

Sicilia ultima per welfare e spesa previdenziale

L'Isola ha invece il più elevato costo in Italia per il Reddito di cittadinanza

PALERMO. La Sicilia si è classificata nel 2021 al 19° posto (era risultata al 17° posto nel 2020) tra le Regioni italiane per efficacia e capacità di risposta del sistema di welfare, con un punteggio di 53,9 su una scala da 0 a 100.

Il dato emerge dalle classifiche del "Welfare Italia Index", strumento di monitoraggio che prende in considerazione gli ambiti di politiche sociali, sanità, previdenza e formazione e consente di identificare, a livello regionale, i punti di forza e le aree di criticità in cui è necessario intervenire. Il "Welfare Italia Index" è realizzato da "Welfare, Italia", think tank nato su iniziativa di Unipol Gruppo in collaborazione con The European House-Ambrosetti.

Il "Welfare Italia Index" viene presentato analiticamente all'interno del Rapporto Annuale del think tank "Welfare, Italia", disponibile sul sito di Welfare Italia.

Il "Welfare Italia Index" è basato su 22 Key performance indicators che misurano dimensioni di input, ovvero indicatori di spesa (pubblica e privata) in welfare che raffigurano quante risorse sono allocate in un determinato territorio (ad esempio, l'ammontare allocato tramite il Fondo sanitario nazionale rapportato sul totale della popolazione regionale o l'assegno pensionistico medio mensile degli over 65) e dimensione di output, ovvero indicatori strutturali che rappresentano il contesto socio-economico in cui si inserisce la spesa in welfare (ad esempio, il tasso di disoccupazione o la

Sicilia in testa per spesa in Rdc

quota di famiglie in povertà).

Con riferimento agli indicatori di spesa, la Sicilia ottiene un punteggio di 67,7, posizionandosi al 13° posto, mentre performa peggio relativamente agli indicatori strutturali, che la vedono posizionarsi al 20° posto con un punteggio pari a 40.

Nel dettaglio degli indicatori di spesa, la Sicilia si classifica al 16° posto per spesa sanitaria pubblica pro capite, con 2.002 euro contro una media nazionale di 2.114 euro, e al 18° posto per spesa sanitaria privata pro capite (301 euro contro un valore nazionale di 480 euro). La Sicilia è maglia nera con l'ultimo posto per spesa previdenziale media sulla popolazione over65 (853 euro contro 1.141 euro della media nazionale).

Le risorse a disposizione per il sistema di Welfare si collocano quasi sempre sotto la media nazionale, tranne che per la spesa in Reddito di cittadinanza (36 euro pro-capite a fronte di una media italiana di 11 euro nel 2020) ed alla spesa pubblica per consumi finali per l'istruzione e la formazione in percentuale del Pil regionale (pari ad un 6,2% rispetto alla media italiana del 3,3%): in entrambi i casi, la Regione si colloca al 2° posto.

Gli indicatori strutturali confermano il quadro di insieme del posizionamento regionale. La Sicilia si distingue per la più elevata incidenza di giovani Neet tra 15 e 34 anni (38% contro 19,8% media italiana) e per i maggiori tassi di dispersione scolastica regionale, posizionandosi al penultimo posto tra le regioni (0,37 rispetto alla media italiana di 0,18); la Regione si colloca, poi, al penultimo posto dopo la Campania per popolazione inattiva in età lavorativa con più di 34 anni (76% contro la media nazionale del 44%) e si distingue tra le regioni italiane con il più alto tasso di part-time femminile involontario (76% contro la media nazionale del 67%).

Si tratta della seconda regione con minor numero di pensionati ogni 100 abitanti (23,5, seconda solo alla Campania). In questo contesto, si posiziona al 19° posto per tasso di partecipazione a forme pensionistiche complementari, con il 27% contro la media nazionale al 35%.

La Sicilia è fanalino di coda anche con riferimento allo stato di salute della popolazione, classificandosi 21esima, mentre si posiziona al 18° posto per quel che riguarda l'efficacia, efficienza e appropriatezza dell'offerta sanitaria.

Credito. Ancora non si registrano effetti della guerra

Banche, aumentano i prestiti

ANDREA D'ORTENZIO

ROMA. La guerra in Ucraina e le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime stanno rallentano l'economia, ma i prestiti bancari si mantengono in crescita in Italia a marzo. Un segnale positivo anche se, nella stagione delle trimestrali che si apre questa settimana in Europa, gli istituti di credito con una presenza in Ucraina o Russia dovranno recepire l'impatto della svalutazione delle partecipazioni. Fra esposizioni dirette e indirette, secondo gli analisti di Bloomberg, il conto sarebbe di circa 100 miliardi di euro per le banche del Vecchio continente. Tutti quanti, poi, dovranno fare i conti con gli effetti secondari, ovvero l'aumento delle spese per aziende e famiglie a causa del caro-energia e le difficoltà di reperire le materie prime.

L'impatto della svalutazione delle quote nelle filiali locali (che avverrà con un impairment test) appare, infatti, gestibile, come ha detto giorni fa l'Eba. È così per le due grandi italiane coinvolte: Intesa Sanpaolo e UniCredit.

Più difficili da quantificare sono gli effetti collaterali. Una recessione dell'area euro appare al momento improbabile, ma singole situazioni di crisi delle aziende potrebbero portare tensioni anche alle banche e, certo, limeranno la loro redditività, che non potrà eguagliare quella del 2021.

Ancora, Bloomberg vede una erosione media del 7% degli utili per le banche europee a causa dell'aumento del costo del rischio, percentuale che potrebbe raddoppiare per otto gruppi (fra i quali non vi sono gli italiani).

Per il momento, tuttavia, gli effetti a livello aggregato nell'attività del comparto bancario italiano ancora non si vedono. Come si ricava dal rapporto mensile Abi, le sofferenze nette a febbraio sono rimaste stabili a 18,1 miliardi e inferiori ai 20,1 miliardi di febbraio 2021, mentre nel mese di marzo i prestiti sono saliti del 2,6%, e del 3,8% alle famiglie, segno, come spiega il vice direttore generale dell'associazione, Gianfranco Torriero, «del ruolo che svolgono le banche per finanziare l'economia», anche perchè «l'andamento sSi mantiene sostanzialmente su un valore abbastanza significativo e importante: la crescita resta positiva e ormai da diversi mesi si mantiene su un valore superiore al 2%» . Certo, ha ribadito Torriero, di fronte a una situazione per le aziende non facile, occorre mettere in campo strumenti che consentano di «allungare le scadenze finanziarie delle imprese». E poi, occorre incoraggiare il risparmio a fluire negli investimenti: la raccolta bancaria, infatti, continua ad aumentare (+3,8%) e i depositi salgono del 5% a +88 miliardi (ma è presto per dire che si è trattato di un effetto prudenza dopo la guerra).

La Repubblica
La Lega sceglie Samonà sarà il vice di Cascio Lagalla attacca Micciché

Il nuovo ticket dopo il passo indietro di Francesco Scoma E Franco Miceli presenta la sua lista con i candidati civici

di Sara Scarafia Francesco Cascio-Alberto Samonà: ecco il ticket sul quale scommettono Forza Italia e Lega. Dopo il gran rifiuto di Francesco Scoma — che si è tirato fuori mezz'ora dopo l'annuncio ufficiale — il partito di Salvini schiera l'assessore regionale ai Beni culturali. Una mossa a sorpresa che ha spiazzato il partito di Palermo, che dice di aver appreso la notizia dai siti d'informazione. Non è un mistero che il capogruppo Igor Gelarda ambisse al ruolo, proposto anche a Marianna Caronia che però preferisce ricandidarsi all'Ars. E adesso gli eletti di Palermo sono pronti a chiedere un incontro a Salvini: « Aveva detto che ne avremmo parlato insieme » , dice uno di loro. Ma anche a pretendere le dimissioni « immediate » di Samonà. Che al momento resta in sella: non c'è alcuna norma che gli imponga di fare diversamente.

Una scelta, quella di mantenere la poltrona, confermata dal segretario Nino Minardo, che in questi giorni ha avuto più di una grana da risolvere: dal no di Scoma dopo che lui stesso aveva lanciato il suo nome, al caso Germanà a Messina, col partito che ha ufficializzato il sostegno al candidato sindaco del movimento di Cateno De Luca. Fino alle tensioni interne con l'ala del deputato catanese Luca Sammartino, che guida il gruppo di quelli che giurano «mai con Musumeci ». Sammartino smentisce qualsiasi spaccatura, ma è un fatto che il centrodestra stia cercando di compattarsi, lasciando uno spiraglio aperto al governatore uscente.

La decisione spetta a Fratelli d'Italia: ed è al partito che in città ha schierato Carolina Varchi che si rivolge un altro candidato, il centrista Roberto Lagalla. Seduto alla scrivania del nuovissimo comitato elettorale di via Libertà, altezza Politeama, l'ex rettore che si è dimesso dalla giunta regionale « per avere le mani libere » , lancia un messaggio a Fdi: « Non fidatevi di Micciché, io sono la prova di quanto valga la sua parola».

Il leader siciliano dei berlusconiani, in un primo momento, aveva infatti annunciato l'appoggio a Lagalla. Salvo poi convergere su un candidato forzista, l'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio.

Nelle stanze del comitato di via Libertà Lagalla ragiona sul voto: l'obiettivo è il ballottaggio. Ma al primo turno contano le liste: «Ne avremo almeno quattro » , dice. Una, quella dei renziani, sarà senza simbolo, a decretare la scomparsa del marchio Italia viva a Palermo. « Mi auguro che ci allargheremo » , dice Lagalla. Di certo c'è che oggi sarà Cascio a ottenere il via libera ufficiale da Saverio Romano e Totò Cuffaro: Noi con l'Italia riunirà alle 15 l'ufficio di presidenza.
Il tentativo, a cinquanta giorni dal voto, è di semplificare il quadro. Oggi il capogruppo autonomista all'Ars Roberto Di Mauro incontrerà Totò Lentini per convincerlo a fare un passo indietro. Lentini, che ha già inaugurato il suo comitato elettorale, stampato i manifesti e organizzato il lancio della campagna, è di tutt'altro avviso: «Non sono un mercenario». Ma Di Mauro è ottimista.
E a sinistra? Stamattina il candidato di Pd, M5S e Sinistra civica ecologista Franco Miceli, presenterà la sua lista e il simbolo in piazza Politeama: con lui correranno i " civici" di Avanti insieme Valentina Chinnici e Massimo Giaconia, il presidente dell'Ottava circoscrizione Marco Frasca Polara, l'ex assessore Alberto Mangano. E con ogni probabilità tornerà in campo anche Mariangela Di Gangi, la " civica" corteggiata sia dal Pd sia da Miceli: oggi lo incontrerà insieme con tutto il gruppo che aveva sostenuto la sua candidatura.
In lista ci sarà di sicuro pure l'ex assessore ai Cimiteri, Roberto D'Agostino, che era stato indicato da Italia viva. Miceli tenta di accelerare, registrando da un lato la preoccupazione della coalizione e dall'altra quella dei candidati della sua lista. I partiti temono che si stia polverizzando il vantaggio sul centrodestra diviso, mentre chi ha deciso di correre per uno scranno a Sala delle Lapidi ha bisogno del simbolo per partire con i volantini e con i manifesti.

Musumeci e Meloni isolati pressing per le dimissioni Ronzulli: "Non lo faccia"

Berlusconi riceve Salvini, il patto si consolida Nuove polemiche sull'assessore che negò i valori dell'antifascismo

di Miriam Di Peri A chi gli chiede se andrà verso elezioni anticipate, Musumeci adesso risponde con una risata. Che sia una smentita o una conferma, non è dato saperlo. Quel che è certo è che Ignazio La Russa, il luogotenente di Giorgia Meloni che ha in mano il " dossier Sicilia", insiste apertamente per sparigliare le carte in

tavola e andare al voto. «Nello lasci, se non c'è accordo con gli altri alleati sulla sua ricandidatura e si vada alle urne » , dice dopo che perfino il previsto colloquio telefonico con Berlusconi è saltato. Dentro Forza Italia il quadro destabilizzato e ad altissimo rischio alla Regione Siciliana desta parecchia preoccupazione ai livelli più alti. « Musumeci se ama davvero i siciliani non lo farà » , è l'appello che lancia Licia Ronzulli, braccio destro del Cavaliere inviata nelle scorse setimane nell'Isola per districare la complicata matassa.
A destabilizzare il centrodestra è stato il patto elettorale stretto proprio da Forza Italia con la Lega e che ha sigillato ieri il ticket Cascio-Samonà. A leggerlo bene, è un avviso di sfratto per Musumeci, dato che comporta un non detto per nulla secondario: la candidatura di un leghista per Palazzo d'Orleans in autunno.
Berlusconi ha ricevuto non La Russa ma l'alleato di governo Matteo Salvini ad Arcore. L'asse tra Forza Italia e Lega tiene, e l'ex ministro dell'Interno in Sicilia detta la linea ai suoi fedelissimi: a Messina si traduce nel sostegno al delfino di Cateno De Luca, Federico Basile, oltre che nel ticket palermitano. L'assessore regionale ai Beni culturali Samonà resterà alla guida dei suoi uffici e non darà le dimissioni: «Dopo le amministrative — si limita a commentare il segretario regionale Nino Minardo — affronteremo anche questo argomento».
Tornano in mente i giorni in cui la Lega indicò il suo nome per la giunta, due anni fa, quando il suo nome era apparso tra quelli dei massoni del Grande Oriente d'Italia in un libro su «esoterismo e luciferismo nella massoneria » , scritto dal sacerdote Paolo Siano. In quell'occasione il neo- assessore all'inizio negò ogni coinvolgimento, per poi ammettere di avere fatto parte anni prima di una loggia. Samonà ha scritto su diverse riviste del Goi, come Hiram, sui legami tra l'esoterismo e il Tantra: disciplina, quest'ultima, della quale è cultore, tanto da aver tenuto diversi seminari.
Ancora nei giorni dell'insediamento, il giornalista finì nel ciclone per un post sul suo profilo social — antecedente alla nomina ad assessore regionale — in cui affermava di non festeggiare il 25 Aprile. Sempre dal suo profilo privato, Samonà aveva criticato il capo dello Stato Sergio Mattarella, per il continuo richiamo «ai valori dell'antifascismo, senza dire nulla sui morti di coronavirus » , mentre in un altro post definiva «comandante » il fascista Stefano Delle Chiaie. Samonà ha comunque resistito sulla poltrona di assessore, dalla quale non scenderà. Dalle parti della Lega c'è ottimismo sulle amministrative a Palermo: per il deputato Vincenzo Figuccia « manca l'ultimo miglio per un accordo anche con Fratelli d'Italia » . Che però ancora non arriva. Se Musumeci decidesse davvero di dimettersi, dovrebbe farlo in tempi strettissimi. La finestra di voto per scongiurare il crollo dell'affluenza alle urne potrebbe essere quella del 26 giugno, stessa data dei ballottaggi. Le

dimissioni dovranno essere presentate all'Ars e da quel momento partirà il conto alla rovescia. Secondo gli uffici dell'assessorato alle Autonomie locali, per andare al voto il 26 giugno Musumeci dovrebbe dimettersi tra il 28 aprile e il 2 maggio prossimi. Con l'incognita del bilancio e della Finanziaria ancora in bilico. E con le commissioni all'Ars ancora formalmente azzerate.
Il governatore riunirà la giunta tra oggi e domani con l'obiettivo di approvare la manovra, seppure monca di un miliardo congelato in attesa di una norma ad hoc da Roma. Ma la proposta dell'esecutivo verosimilmente potrebbe arrivare all'Ars soltanto dopo il ponte del 25 aprile. Quando tecnicamente mancheranno quattro o cinque giorni allo scadere dell'esercizio provvisorio. A lanciare l'allarme è il segretario dPd, Anthony Barbagallo: « A questo punto ci sono tutte le condizioni per avviare lo scioglimento dell'Ars per gravi violazioni dello Statuto».

Debiti e poche entrate la Corte dei conti bacchetta la Regione

Ogni siciliano è in rosso per 1.441 euro, la sanità impegna oltre metà del bilancio Nel 2020 la riscossione di canoni e tasse per licenze è scesa da 722 a 389 milioni

di Alessia Candito Una Regione che non ha fatto bene i compiti in passato e non sa mettere giù appunti per il futuro. Con un debito importante — 7 milioni 133mila euro — che supera di più del 9 per cento il Pil e di gran lunga la media nazionale, zavorrato per metà da quello sanitario (4 milioni 124mila euro) e che per ogni siciliano si traduce in 1.441 euro di rosso annuo. Ma anche una Sicilia che a mettere un po' le cose a posto ci sta più o meno provando: il debito nel biennio 2028- 20 si è ridotto del 5 per cento. Ci sono (poche) luci e ombre (pesanti) nella fotografia della Regione siciliana scattata dalla Corte dei conti nella relazione annuale approvata ieri. E dire che i magistrati contabili non ci vanno con la mano pesante, tenendo in conto l'impatto del Covid sulle casse pubbliche. Traduzione, nessuno si stupisce che l'autonomia finanziaria siciliana sia calata di più di quattro punti in due anni, passando dal 78,6 al 74,3 per cento. Ma Roma, si ricorda nella relazione, ha sostenuto in modo importante le Regioni, dunque ha contribuito al miglioramento delle performance.
Sotto esame ci sono i principali indicatori della salute finanziaria, economica e patrimoniale della Regione nel biennio 2018-2020, ma per la Sicilia si parte da una premessa. O meglio da una tara: dati e cifre sono stati trasmessi solo nel gennaio

2022 perché sul rendiconto 2019 ha pesato un bisticcio legale fra Regione e Corte dei conti, finito davanti alla Corte costituzionale. Oggetto, il tesoretto da cui attingere i fondi necessari per coprire il mutuo contratto per pagare i debiti delle Asp.

Ma non è solo rispetto al passato che la Sicilia, agli occhi dei magistrati contabili, si è mostrata inadempiente. Pur avendo sottoscritto l'accordo nazionale che impegna le Regioni a adottare una serie di strategie per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 Onu per lo sviluppo sostenibile, non ha ancora presentato il proprio piano. In tutta Italia, sono solo sei quelle che mancano all'appello. In teoria, si legge in una nota della relazione, dovrebbe essere pronto per la primavera 2022 — e non manca molto perché si concluda — ma al momento dalla Sicilia si attende addirittura il questionario relativo al bilancio di previsione per il prossimo biennio. « La maggior parte delle Regioni risulta consapevole dell'importanza di declinare la politica di bilancio in modo coerente con gli obiettivi dell'Agenda 2030». La Sicilia invece no.

Del resto, il passato è un garbuglio contabile difficile da districare. Le entrate aumentano, si passa dai 20,3 milioni del 2018 agli oltre 22 del 2020, con percentuale pari al più 8,67 nel biennio. Ma qui pesano parecchio i finanziamenti statali. Quando la Regione deve fare da sé, il discorso cambia. Ed ecco che per canoni, tasse per licenze, vendita ed erogazione di servizi e tutte le cosiddette entrate extratributarie si registra un crollo: da 722,8 milioni nel 2019 a 389,5 milioni nel 2020 (meno 46,12 per cento). Gli investimenti, almeno sulla carta, funzionano. Per i trasferimenti in conto capitale — fondi che arrivano per progetti o programmi — è dalla Sicilia che arriva il dato migliore fra le regioni a statuto speciale, con un più 128 per cento pari a 1,5 miliardi nel 2020, contro i 700 milioni scarsi del 2018. Il problema è che la Regione sembra aver difficoltà poi a spendere. In teoria, il saldo fra capacità di impegno e la formazione di residui dovrebbe essere pari a zero. Ma «alcune Regioni, pur impegnando percentuali elevate delle risorse stanziate, non riescono a concludere la procedura di spesa, generando una mole significativa di residui » . E in Sicilia crescono ancora, anche se la Regione sta accelerando sugli accertamenti.

Vaccini, flop quarta dose in Sicilia soltanto in mille hanno fatto il richiamo

Confermato anche nell'Isola il trend nazionale per la fascia degli over 80 Sul fronte dei contagi ieri 1.961 nuovi casi, il tasso di positività sale al 18%

di Tullio Filippone Gli over 80 siciliani da immunizzare con la quarta dose sono 251mila, ma nella prima settimana del richiamo – secondo il dato più aggiornato del lunedì di Pasquetta – coloro i quali hanno ricevuto la nuova somministrazione erano appena 959. Cioè dal 12 aprile, quando è stata lanciata la campagna per proteggere gli over 80 e gli over 60 con fragilità, sono stati appena mille gli anziani che hanno deciso di farsi vaccinare. Un flop che non si discosta dal trend nazionale, appena 16mila dosi, se non fosse che la Sicilia è sempre la regione agli ultimi posti in assoluto per le vaccinazioni, dove circa l' 11 per cento degli over 80, circa 35mila persone, è completamente sfuggita ai radar del sistema sanitario e non ha fatto nemmeno la prima dose.

La campagna domiciliare

Per questo motivo si punta al potenziamento del servizio a domicilio che a Palermo, tuttavia, da alcune settimane è appannaggio solo dell'Asp e non più delle Usca e della struttura commissariale. Nella settimana tra il 12 e il 19 aprile l'Asp (che ha attivato un numero di prenotazione 091.7034775 e l'indirizzo email vaccini. domiciliari@ asppalermo.org) ha vaccinato 144 persone a casa, di cui 5 con prime dosi, 23 seconde, 96 terze e solo 20 quarte. Un numero ancora troppo basso, tanto che dall'azienda sanitaria fanno sapere che sarà organizzato un " recall", cioè saranno ricontattati uno per uno tutti i vaccinati. E ieri a Lampedusa, che fa parte del territorio dell'Asp di Palermo, il primo a presentarsi in ambulatorio è stato un 83enne.

Sono poche anche le vaccinazioni alla Fiera del Mediterraneo, dove ieri, a ora di pranzo, in tutto erano state appena 200. «I fragili e gli anziani si vaccinano con le campagne porta a porta, come abbiamo fatto negli scorsi mesi e come non possiamo più fare adesso – dice il commissario Covid di Palermo Renato Costa – Purtroppo stiamo pagando un clima di rilassamento generale, ma il virus continua ad esserci e i contagi sono destinati ad aumentare dopo le vacanze pasquali ».

Catania si riorganizza

Si punta molto sulla strategia del servizio domiciliare anche a Catania, che alla fine della scorsa settimana ha chiuso i sei hub vaccinali presenti in città e nella provincia dove, dall'inizio della campagna vaccinale, sono state somministrate 840 mila dosi. « Abbiamo creato un piccolo hub dell'Asp nel centro città, dove stamani (ieri ndr) abbiamo visto crescere le somministrazioni delle quarte dosi, ma temo che non sarà facile convincere le persone a fare il richiamo in un momento in cui l'attenzione è

focalizzata sulla guerra, sul gas e sui prezzi – dice il commissario Covid di Catania Pino Liberti – Stiamo consultando gli elenchi degli over 80 e dei fragili over 60 con la terza dose e abbiamo creato una struttura di dieci persone per cercarli e contattarli uno ad uno, proponendo loro la soluzione migliore purché si vaccinino ».

Feste e sale il tasso di positività

Anche perché il virus non si ferma. Secondo il bollettino di ieri erano 1.961 i nuovi casi registrati su 10.944, in crescita rispetto ai 1355 positivi del giorno precedente e con un aumento di tre punti percentuali del tasso di positività, adesso al 18 per cento. Mentre l'Isola al settimo posto con 133.785 positivi, poco meno di mille (986) ricoveri e 52 persone in Terapia, tre in più rispetto a ieri. La provincia più colpita dai nuovi contagi è Palermo con 603 casi e seguono Messina (465) e Catania (313).

Gazzetta del Sud

Lega-Forza Italia, si chiude il cerchio

Lagalla (Udc) resta con il cerino in mano. Ancora nessun accordo con Fratelli d'Italia Dimissioni di Musumeci? Scenario improbabile in un clima di conflitti dissennati

PALERMO

È Alberto Samonà, attuale assessore nel governo di Nello Musumeci, il dirigente scelto da Prima l'Italia-Lega per il tandem con Francesco Cascio, candidato a sindaco a Palermo da Forza Italia e Carroccio. Ora manca l'accordo con Fratelli d'Italia. Nell'ipotesi in cui si chiudesse il cerchio a restare con il cerino in mano sarebbe l'ex assessore regionale, Roberto Lagalla, il quale ha lasciato la giunta Musumeci convinto di avere la chance, dopo le rassicurazioni di Miccichè, di essere il candidato del centrodestra. E invece Forza Italia ha cambiato le carte in tavola. «Confermo l'accordo con Fi su Palermo - dice segretario della Lega in Sicilia, Nino Minardo -. Avevamo indicato su sua richiesta Francesco Scoma che era il nostro candidato salvo poi ripensarci».

Resta l'incognita sulla possibilità di estendere l'accordo alla Regione, dove ancora il governatore Musumeci non ha il via libera della coalizione. Il tema è spinoso, le tensioni nel centrodestra sono arrivate al punto da delineare uno scenario da resa dei conti. Musumeci, secondo alcune teorie, sarebbe sul punto di dimettersi. Ma la prospettiva appare evanescente. Se il presidente della Regione dovesse decidere di dimettersi dalla carica in anticipo, rispetto alla scadenza naturale del mandato prevista per il prossimo novembre, secondo "voci" circolate negli ambienti politici che tuttavia non hanno trovato alcuna conferma ufficiale, lo dovrà fare in tempi assai stretti. Ciò per consentire di andare al voto entro il 26 giugno, data fissata per il ballottaggio d elle prossime amministrative nell'isola. Le dimissioni vanno presentate all'Assemblea regionale siciliana e la legge prevede la celebrazione delle elezioni entro 90 giorni da quel giorno; la data la stabilisce il presidente stesso. In realtà, c'è un percorso temporale preciso, perché dalla data di pubblicazione del decreto di indizione delle elezioni in Gazzetta Ufficiale, fanno sapere dal dipartimento

Autonomie locali, devono trascorrere 45 giorni. I tribunali devono predisporre gli uffici elettorali dal cinquantesimo al trentesimo giorno.

Gli uffici coinvolti nelle successive procedure burocratiche sono: la segreteria generale, la Gazzetta della Regione Siciliana, il dipartimento Autonomie locali e ovviamente gli uffici dell'Assemblea regionale. Dunque, servirebbero tra i 55 e i 60 giorni per fissare la data delle elezioni, di conseguenza il presidente Nello Musumeci per andare al voto il 26 giugno si dovrebbe dimettere tra il 28 aprile (60 giorni) e il 2 maggio (55 giorni) prossimi. In tutto questo, resta l'incognita della sessione di bilancio, visto che la Finanziaria non è stata ancora approvata e che all'appello manca circa 1 miliardo per chiudere i conti della Regione.

Intanto è corsa contro il tempo per l'esame e l'approvazione del bilancio all'Ars: «Dall'assessorato ci dicono che domani (ogg ndr) verrà consegnato - osserva il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè -. Se così dovesse essere abbiamo, per quanto molto stretti, i tempi per poterlo votare».

A gennaio, infatti, l'Ars ha dato il via libera all'esercizio provvisorio per quattro mesi e ora il Parlamento siciliano deve correre per approvare entro il 30 aprile bilancio e finanziaria. I tempi, quindi, sono risicati come ha ricordato in Aula lo stesso Miccichè: «L'importante è che il testo sia consegnato agli uffici domani, in maniera tale che da dopodomani lo si possa mandare alle commissioni di merito». L'Ars è stata convocata per oggi alle 16.

SICILIA

I ritardi sul Bilancio, è scontro all'Ars

palermo

Una prospettiva da “crack” evocata dal segretario regionale del PD Sicilia, Anthony Barbagallo. I i ritardi sulla manovra economica all'Ars potrebbero innescare lo scioglimento dell'Assemblea regionale: «Nonostante gli accorati appelli delle opposizioni e delle parti sociali non vi è ancora nessuna traccia della Finanziaria. A questo punto ci sono, in sostanza, tutte le condizioni per avviare il procedimento di scioglimento dell'Ars per gravi violazioni dello Statuto. Musumeci è infatti fuori tempo massimo: rispettando le procedure regolamentari interne, i passaggi nelle commissioni di merito e in commissione Bilancio, i

termini di garanzia per la formulazione degli emendamenti anche in Aula, calendario alla mano, non ci sono più margini per approvare entro il 30 aprile il Bilancio e la Finanziaria da parte dell'Ars».

Secondo Barbagallo «Musumeci non può permettersi di tergiversare, riflettere, rimuginare su atti fondamentali, come il Bilancio e la Finanziaria da discutere e approvare all'Ars. Il tutto soltanto per decidere il suo destino: ricandidarsi contro il volere di tutti, in primis dei suoi ex alleati. Questo è il tragico epilogo di una legislatura disastrosa, trascorsa tra impugnative e nodi irrisolti, per un governo che è oramai alla frutta. Il tutto mentre ci sono intere categorie che - conclude - attendono risposte dal governo e dall'Aula come i comuni, i precari, i forestali, i lavoratori Esa, i consorzi di bonifica, le famiglie, i disabili e le emergenze legate alla sanità».

Scenario apocalittico smentito da Sergio Tancredi, deputato regionale di Attiva Sicilia (ex grillino) e componente della Commissione Bilancio all'Ars. «Nel gioco a chi la spara più grossa stavolta arriva il segretario del Pd Barbagallo, che fa finta di non ricordare che la Regione ha deciso un lungo esercizio provvisorio con il fine di concludere gli accordi con Roma. Non esiste alcuna possibilità di violazione dello Statuto, circostanza che dovrebbe essergli nota se solo ripassasse un minimo di diritto, ma la politica lo ha portato da molti anni fuori dall'esercizio della professione e deve essersi arrugginito un po'. Il decreto 118 fissa il principio dell'esercizio pluriennale e, quindi, l'Ars ha il tempo di approvare il bilancio, mentre la Regione è garantita in ogni caso dalla possibilità di ricorrere alla gestione provvisoria, che salvaguarda tutte le spese fisse».